

LE CHIESE RURALI DEL TERRITORIO DI OSTUNI

a cura di Giuseppe PALASCIANO

Censimento eseguito da:

Pasqua M. COLUCCI, Francesco GUARNIERI, Maria C. MAGLIONICO, Antonella MORO
Arnaldo MOSCATELLI, Consiglia SEMERARO, Domenica ZACCARIA

Fotografie di

Francesco SEMERARO

Planimetrie e sezioni di:

Maria CONVERTINO, Antonio NACCI, Alessandro SGURA

Disegni di

Isabella A. EPIFANI

SCHENA EDITORE

Chiesa masseria "Rialbo di Sopra" (sec. XVIII)

Sulla strada provinciale Ostuni-Fasano al Km. 5, sulla sinistra due colonne immettono in un tratturo che porta direttamente alla masseria di proprietà degli eredi di Giuseppe Guastapane.

La chiesa, inglobata nel corpo di fabbrica della masseria, si presenta a forma di parallelepipedo con timpano spezzato. La facciata, molto semplice, presenta l'ingresso rettangolare inscritto in una piatta cornice in pietra viva, e sormontato da un piccolo oculo. Sul lato sinistro del coronamento, un campanile a vela con apertura ad ogiva. Due gradini segnano l'accesso ad un piccolo spiazzo circondato da una ringhiera in ferro con sedili in pietra addossati alla facciata della chiesa.

L'interno, in un unico vano con volta a "vela" presenta sulla controfacciata una grande finestra rettangolare, mentre nell'angolo destro è ubicata una colonna acquasantiera in pietra. Accostata



Chiesa della masseria "Rialbo di sopra". Esterno.



Chiesa della masseria "Rialbo di sopra". Interno.

alla parete laterale destra, troviamo una statua raffigurante S. Antonio da Padova; più in là si apre una nicchia portaoggetti di forma rettangolare.

L'altare, sopraelevato di un gradino e addossato alla parete di fondo, è inserito in una grande nicchia. Il paliotto presenta lo stemma della famiglia Palmieri sormontato da un elmo piumato e incorniciato da foglie di acanto. Dal piano mensa si elevano due ripiani terminanti con volute e piani di appoggio finemente lavorati. Al centro, in una cornice modanata con decorazione a rilievi geometrici e foglie di acanto, è posta una tela raffigurante la Pietà; ai lati due putti in legno policromo "sec. XVI" sostengono lo stemma della famiglia Palmieri.

L'altare conserva tutti gli arredi sacri, varie cartagloria e due palme in rame. Sul lato destro dell'altare una grande nicchia contiene una statua dell'Immacolata in pietra gentile. La chiesetta, che si trova all'interno del muro perimetrale della masseria, era solo ad uso privato ed è tra le più interessanti di quelle esistenti nell'agro di Ostuni.

La masseria, una delle più antiche, è situata ai piedi di una verde collina e la struttura architettonica scaturisce da un insieme di fabbricati costruiti in epoche successive. Infatti ad un primo nucleo nel sec. XVIII, sono andate ad aggiungersi nuovi corpi di fabbrica. L'ingresso principale denuncia chiaramente che ci troviamo di fronte ad una masseria fortificata con importanti strutture difensive: ponte levatoio, ora convertito in pietra, piombitoi, caditoie, muri alti fortificati, e tre corpi di fabbrica che nei tempi andati hanno offerto protezione e difesa dagli assalti di pirati e nemici.

Il sac. Don Luigi Roma ci ha comunicato che nella chiesa di Rialbo di Sopra era custodita una bellissima Icona russa purtroppo andata persa a causa dell'umidità.

BIBLIOGRAFIA

- E. FILOMENA, *Testimonianze araldiche... op. cit.*, p. 54.
A. SOZZI, *Ostuni nella storia*, pagg. 155-157, Schena, Fasano.

“La Pietà”

(sec. XVI - 1579 - olio su tela)

La tela rientra nella produzione pittorica di opere devozionali molte diffuse in quel periodo storico; infatti ai due lati in basso sono raffigurati i coniugi Palmieri committenti dell'opera; fra i due personaggi uno stemma inquartato dei Palmieri-Bisantizzi¹. Al centro è raffigurata la Pietà che sorregge il Cristo sulle ginocchia. A sinistra della Vergine S. Francesco da Paola genuflesso bacia la mano sinistra del Cristo. Mentre a destra S. Leonardo gli bacia la mano destra.

In alto, dietro la Madonna due angeli reggono i simboli della passione; quello di sinistra porta la corona di spine e delle lance, quello di destra porta una spugna e tre chiodi. Sullo sfondo a sinistra, la ricostruzione ideale di una città (Gerusalemme), a destra un castello. Alle spalle della Vergine, il calvario.

Inchiodato all'apice della Croce un cartiglio con l'iscrizione I.N.R.I.; sulla destra in basso una data: 1579.

Sono molti gli elementi nel dipinto che ci portano ad attribuire l'opera ad un pittore di scuola fiamminga: fra gli altri, i volti allungati ed il colore dell'incarnato è inusuale per gli artisti locali della fine del '500, periodo al quale risale l'opera². Queste differenze si evidenziano soprattutto nel Cristo, che presenta i tratti e la capigliatura tipica dei paesi nordici ed infine la figura molto longilinea. Queste caratteristiche stilistiche si ritrovano solo in altre opere fiamminghe.

L'autore è stato molto fedele alla realtà nel ritrarre i volti dei committenti: per essi sono stati abbandonati i moduli descrittivi adottati per il resto del dipinto: essi appaiono paffuti e con guance colorite. Sia le ombre che i colori delle due figure centrali sono tipiche di famosi interni dei pittori fiamminghi. La presenza numerosa, nelle città italiane e nella nostra regione, di questi pit-

¹ La famiglia dei Bisantizzi è già presente in Ostuni nel 1578. Infatti in quell'anno è notata nel catasto come nobile del seggio di S. Biagio. I Bisantizzi imparentavano con i Palmieri ed i Lopez y Royo e si estinsero nel sec. XVIII.

² Il tema della Pietà, fu introdotto in Italia da Michelangelo eseguendo la famosa opera nel '500. Prima di quella data opere dello stesso soggetto sono presenti nella tradizione nordica. (L. MURRAY, in “Michelangelo”, Rusconi editore, 1988, pag. 34).



Anonimo: “La Pietà” chiesa di Rialbo di sopra.

tori, ed in particolare di Andrea Bordone e soprattutto di Gaspa Hovic, trapiantatosi in Puglia negli ultimi decenni del '500, potrebbe aver influito moltissimo sulla pittura di questo artista. Comunque, per l'importanza della stessa, è un'opera che meriterebbe uno studio particolarmente attento in altra sede.

BIBLIOGRAFIA

M. D'ELIA, *La pittura Barocca*, in “La Puglia tra Barocco e Rococò”, vol. 4, Electa Ed. 1982, p. 162, Bari.

A. FOSCARINI, *Armerista e notiziario delle famiglie nobili notabili e feudatarie di terra d'Otranto*, A. Formi Ed. 1903, Lecce; Rist. Anastatica 1978, Ed. Formi, Bologna.